

“Comunicando al santo mistero del Corpo” del Signore

Lettera pastorale
per la Quaresima 2008
di
S.E. Rev.ma Mons.
Vito Huonder
Vescovo di Coira

Il titolo di questa Lettera pastorale fa riferimento
al Canone Romano della santa Messa:

“...perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare,
comunicando al santo mistero
del corpo e sangue del tuo Figlio,
scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo”.

Coira, 6 gennaio 2008

Fratelli e sorelle nel Signore,

per la prima volta mi rivolgo a voi come Vescovo diocesano con una mia Lettera pastorale per la Quaresima. La Quaresima è un tempo di rinnovamento, di rinnovamento in Cristo. Essa ha quindi come motivo quello che vuole mettere in rilievo anche il mio motto episcopale:

“Rinnovare tutto in Cristo”. Soltanto se noi tutti sempre più

profondamente penetreremo il mistero di Cristo, riusciremo a rinnovare noi stessi e con noi la Chiesa. Per questo motivo desidero oggi rivolgermi alcune parole, per incoraggiarvi nel vostro essere cristiani.

Nel Vangelo abbiamo sentito le parole di Gesù: “Non di solo pane vive l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”.¹ Per il nostro Signore Gesù la Parola di Dio è fonte di vita. Per questo ci impegneremo a nutrirci di questa Parola. Dovrà dare alla nostra vita contenuto e orientamento.

La Parola che esce dalla bocca di Dio ci viene donata nella sacra Scrittura, nella Bibbia. Per questo motivo noi trattiamo la sacra Scrittura con il massimo rispetto, la leggiamo spesso, l’ascoltiamo volentieri durante le funzioni sacre e l’accettiamo come modello di azione per tutta la nostra vita. Come la preghiera così la lettura della sacra Scrittura fa parte della vita quotidiana di ogni cristiano.²

La Parola di Dio si trova anche nella sacra Tradizione della Chiesa. “La sacra Tradizione e la sacra Scrittura costituiscono un solo deposito della parola di Dio affidato alla Chiesa” insegna il Concilio Vaticano Secondo.³

La Quaresima è pertanto una buona occasione per riscoprire il tesoro della sacra Tradizione. Per questo impegno è prezioso aiuto il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica.⁴ Ci offrirà una visione globale della fede della Chiesa.

La Parola uscita dalla bocca di Dio ha il suo punto culminante in quelle parole che nostro Signore ci ha lasciato nella celebrazione dell' Eucaristia: "Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue."⁵ Attraverso queste parole, che il sacerdote perpetua in ogni Eucaristia, il Signore stesso realizza il cambiamento del pane e del vino nel suo santo Corpo e nel suo preziosissimo Sangue. Gesù rende presente il sacrificio della sua vita per gli uomini. Egli si dona a noi come cibo spirituale. Nel momento in cui noi partecipiamo alla santa Messa e riceviamo nella santa Comunione il Corpo del Signore, "il nostro cuore diventa un santuario per il Signore"⁶. Il Signore è con noi. Noi siamo con lui. Così il sacrificio della santa Messa diventa nella nostra vita quell'avvenimento attraverso il quale si realizza in modo sublime la parola del Vangelo: Noi viviamo della parola che esce dalla bocca di Dio. Poiché attraverso questa parola il Signore stesso, il Figlio dell'eterno Padre, in virtù dell' azione dello Spirito Santo, è in mezzo a noi. Sotto le specie del pane e del vino egli è veramente, realmente e sostanzialmente presente. La verità sulla santa Eucaristia reclama da noi amore e riverenza: amore per il Signore nel Sacramento, riverenza di fronte al mistero di Dio. La celebrazione dell'Eucaristia non è un'azione mondana. La Santa Messa non deve essere confusa con un avvenimento profano e non deve nemmeno essere celebrata in modo da dare una tale impressione. La santa Comunione non è un banchetto terreno. Per questo già l'apostolo Paolo ci ricorda che quello che noi riceviamo è il santo Corpo del Signore⁷, e ci ammonisce a riceverlo degnamente, dicendo: "Chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice"⁸. Dobbiamo essere mossi dal desiderio di non soltanto testimoniare personalmente l'amore e la riverenza al Santissimo Sacramento, ma

anche di trasmettere questo atteggiamento agli altri. In modo particolare i bambini ed i giovani devono essere iniziati con cura e con spirito di responsabilità sulla celebrazione della Santa Messa e sul modo di ricevere degnamente la santa Comunione. Non deve succedere che essi confondano la santa Messa con un “party” e ritengano il santo Corpo del Signore come il pane quotidiano.

Pertanto la preparazione alla Prima Comunione non deve fermarsi alle cose esteriori. Deve condurci alle profondità di quel grande mistero della fede, che nostro Signore ha consegnato alla Chiesa come il suo tesoro più prezioso. Nessuna cosa deve distrarre i bambini della Prima Comunione da questo mistero, e deve essere la grande preoccupazione dei genitori far sì che i loro figli ricevano una preparazione adeguata. Sì, proprio in occasione della Prima Comunione dei propri figli, gli stessi genitori dovrebbero poter riscoprire il mistero della santissima Eucaristia. I sacerdoti, i diaconi e i collaboratori pastorali dovrebbero avere un forte desiderio, fare in modo che la Prima Comunione non divenga purtroppo l’ultima o la penultima. I bambini dovrebbero, grazie alla preparazione alla Prima Comunione entusiasmarsi così fortemente per l’amore a Cristo nel Sacramento, da desiderare di poter ricevere frequentemente il santo Corpo del Signore. La cerimonia della Prima Comunione infatti appartiene alla cosiddetta iniziazione alla vita cristiana: il fedele viene introdotto e reso idoneo per la vita cristiana. Il primo decisivo passo di questa iniziazione è il santo Battesimo. Esso ci libera dal peccato e ci dona la nuova vita in Cristo. Il secondo passo è la santa Cresima. Essa rinforza il battezzato e gli conferisce una particolare protezione dallo Spirito Santo⁹. Infine il culmine dell’iniziazione cristiana è l’incorporazione nella comunità eucaristica e il ricevimento per la prima volta del Sacramento dell’ Altare. Introdotto nella vita cristiana, il fedele è capace allora di proseguire il suo cammino di vita, sostenuto dalla continua

presenza del Signore eucaristico. Il santo Corpo del Signore diventa così forza, conforto e gioia nella non sempre facile vita quotidiana di ognuno di noi. Che immenso dono!

Fratelli e sorelle nel Signore, dato che io, come Vescovo diocesano, ho una particolare responsabilità riguardo alla vostra fede¹⁰, vi prego:

Approfondite la vostra fede, approfonditevi nella Parola di Dio, nel mistero della vostra vocazione cristiana, specialmente nel grande dono dell' Eucaristia e della santa Comunione. Non dimenticate mai le parole di nostro Signore: "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". In questo tempo di Quaresima considerate nuovamente la vostra vocazione cristiana.

Soprattutto riconciliatevi con Dio nel Sacramento della santa Confessione, affinché la vostra Pasqua non sia soltanto una celebrazione esteriore della Risurrezione di nostro Signore, ma diventi anche e soprattutto un rinnovamento personale delle promesse battesimali. Così vi rinnovate veramente in Cristo e darete un contributo insostituibile al rinnovamento della Chiesa.

Ricordandovi tutti nella preghiera ed affidandovi alla grazia di nostro Signore Gesù Cristo ed all'intercessione della Madre di Dio, imparto volentieri la mia benedizione vescovile.

Vi saluta di cuore il vostro Vescovo

+ Vito Huonder
Vescovo di Coira

Note

1. Mt 4,4
2. In questo contesto si rammenta quanto è stato scritto dai Vescovi Svizzeri: “Parla, o Signore, io Ti ascolto”, nella Lettera pastorale per la Festa Federale di preghiera, penitenza e ringraziamento 2003.
3. Costituzione dogmatica Dei Verbum 10
4. Catechismo della Chiesa Cattolica, Compendio. Città del Vaticano 2005.
5. Cfr. Mt 26,26-28; Mc 14, 22-24; Lc 22, 19-20; 1 Cor 11. 23-25; sul Mistero della Ss. Eucaristia cfr: Documento postsinodale Sacramentum Caritatis di Sua Santità Benedetto XVI ai Vescovi, al Clero, alle persone di vita consacrata e a tutti i fedeli cristiani, del 22 febbraio 2007.
6. Lettera di Barnaba 6, 16
7. 1 Cor 11, 29
8. 1 Cor 11, 27-28
9. Nella tradizione della Chiesa latina si passò dal secondo al terzo, mettendo la prima Comunione al secondo. Bisogna però sottolineare che il Battesimo e la Cresima sono uniti strettamente tra di loro convergono uno verso l'altro.
10. Cfr. la promessa di obbedienza durante l'Ordinazione episcopale: Vuoi prenderti cura, con amore di padre, del popolo santo di Dio e con i presbiteri e i diaconi, tuoi collaboratori nel ministero, guidarlo sulla via della salvezza?